

Un nuovo segnale positivo dall'ateneo di Ancona

Eletto il preside di Medicina: saltano i giochi per il rettore?

Il prof. Tullio Manzoni ha ottenuto 21 voti, contro i 18 raccolti dall'ex-preside ed ex-rettore Occhipinti (due schede bianche) - Aveva firmato contro le recenti manovre del tradizionale « vertice »

ANCONA - Dalla Facoltà di Medicina arriva un altro colpo - di quale peso e significato - contro il vecchio vertice dell'Ateneo di Ancona (che, per restare aggrappato al potere, in questo ultimo periodo ha giocato una miriade di carte, non tutte scoperte): è stato eletto il nuovo preside, è il professor Tullio Manzoni. E' passato con 21 voti, contro i 18 ottenuti dall'ex preside ed ex-rettore professor Occhipinti (gli aventi diritto al voto erano quindici docenti di ruolo e trenta incaricati stabilizzati. Tra i 41 presenti due hanno votato scheda bianca).

dei docenti al ministro, un segnale positivo arriva anche da Medicina, fimo a ieri e per tradizione legata al vecchio vertice. Adesso le due facoltà sono idealmente allineate sulle posizioni di rifiuto di ogni manovra per la elezione del nuovo Rettore. Certo, ad ingegneria c'è stata l'esplicita presa di posizione del consiglio di facoltà, mentre a Medicina no. Ma non è senza significato che il professor Manzoni sia proprio uno dei firmatari di una polemica lettera che recentemente 14 docenti dell'Ateneo anconetano hanno inviato al Rettore. Egli aveva inviato insieme ad altri 17 colleghi anche un telegramma al ministro Valitutti, perché prendesse provve-

dimenti corretti in merito all'intera vicenda dell'elezione del rettore. Tullio Manzoni è di Fano, ha 42 anni ed è ordinario di fisiologia umana. Si è laureato a Bologna nel '62 ed è ad Ancona da circa 6 anni. Scrivemmo a suo tempo che nei giochi interni per eleggere il rettore, l'uomo che avrebbe assunto la presidenza di Medicina sarebbe stato di enorme significato. Insomma, la scelta a cui il corpo docente di Medicina è giunto, a differenza di quanto sarebbe accaduto nel caso fosse stato riconfermato Occhipinti - non spinge affatto nella direzione che vorrebbe l'attuale rettore professor Santagata. L'ex-preside di Medicina, Occhipinti, primario della cli-

nica chirurgica dell'ospedale regionale, era un punto di forza per coloro che hanno voluto la proroga delle elezioni per il rettore. Adesso i giochi sono saltati e ciò che è maturato nelle due facoltà non può essere cancellato con un colpo di spugna (fra chi pretenderebbe di minimizzare i fatti, troviamo l'immanicabile Corriere Adriatico). Sulla vicenda dell'ateneo doric, è intervenuto con una dichiarazione il segretario regionale del partito repubblicano Alberto Berardi. Il dirigente critica il fatto che siano scesi in campo « i partiti politici, alcuni direttamente, altri utilizzando i propri movimenti giovanili, per tentare di condizionare in senso a loro favorevole » la elezione del rettore.

I partiti che hanno detto pubblicamente come la pensano sono il PCI ed il PSI. Ma la valutazione del segretario repubblicano è alquanto angusta, se vede soltanto fantasmi egemonici nella posizione politica dei due partiti di sinistra. Per quanto riguarda il PCI, comunque, niente paura: anche i comunisti sono per la piena autonomia dell'università e per un rettore capace di governare l'Ateneo in modo partecipato, indipendentemente dalla tessera che può avere in tasca. Ma forse Berardi voleva rivolgersi alla DC, la quale, se anche non è uscita finora con posizioni pubbliche, da sempre - ed anche oggi - condiziona le scelte ai vertici dell'ateneo doric.

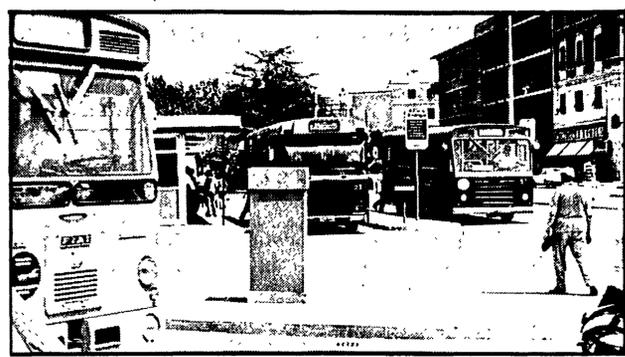
Inadempienze e ritardi (anche dei Comuni) rischiano di bloccare il COTRAN, l'azienda consorziale della provincia di Ancona

ANCONA - Ritardi e inadempienze della Regione e dei Comuni interessati rischiano di bloccare la normale attività del COTRAN, il consorzio di trasporti pubblici della provincia di Ancona. Nonostante gli sforzi dell'azienda pubblica e dell'amministrazione provinciale, che ne svolge le funzioni amministrative per delega della Regione, è possibile una copertura immediata delle spese soltanto per il 60%.

Per l'anno in corso gli interessi passivi supereranno il mezzo miliardo di lire, il bilancio ordinario di consorzio è in deficit, sul fronte dei mutui, per questa gravissima situazione, si è formata la giunta regionale in carica nello scorso anno, che non ha rispettato gli impegni che si era assunti e quella attuale, che sembra ripercorrere la strada della precedente.

La prima aveva stabilito di approvare entro il 30 settembre un piano di ristrutturazione e classificazione delle concessioni automobilistiche e un piano regionale di trasporti, in relazione ai tempi (la quarta commissione ha già effettuato le consultazioni), i contributi non potranno essere erogati prima di gennaio/febbraio del 1980.

Anche i 16 comuni aderenti al Consorzio hanno le loro responsabilità. Pur non essendo determinanti le loro quote sul bilancio generale, resta pur sempre il fatto della loro scarsa sensibilità. « Complessivamente - dice ancora Torelli - nonostante le iniziative prese i Comuni, con qualche eccezione, non sono puntuali nel versamento dei contributi sia per quanto riguarda il passato che l'anno in corso. E' pur vero che in genere si tratta di piccole somme che incidono in maniera irrilevante sulla situazione finanziaria del consorzio, ma è comunque un problema di correttezza e di impegno amministrativo politico in un set-



La Regione «frena» il bus? Solo quando è pubblico...

Copertura immediata delle spese solo al 60 per cento - Gli interessi passivi dell'anno in corso superano il mezzo miliardo

chiamata in causa la Regione. « Questa - dice l'assessore provinciale ai Trasporti, il compagno Dario Torelli - dovrebbe versare un contributo mensile di 130 milioni: se questi fondi fossero erogati tempestivamente il passivo del consorzio si ridurrebbe al minimo. Ma la proposta di legge per i contributi relativi al '78 è stata trasmessa dalla giunta al Consiglio regionale soltanto il 5 settembre di quest'anno e anche accelerando i tempi (la quarta commissione ha già effettuato le consultazioni), i contributi non potranno essere erogati prima di gennaio/febbraio del 1980. Anche i 16 comuni aderenti

ti al Consorzio hanno le loro responsabilità. Pur non essendo determinanti le loro quote sul bilancio generale, resta pur sempre il fatto della loro scarsa sensibilità. « Complessivamente - dice ancora Torelli - nonostante le iniziative prese i Comuni, con qualche eccezione, non sono puntuali nel versamento dei contributi sia per quanto riguarda il passato che l'anno in corso. E' pur vero che in genere si tratta di piccole somme che incidono in maniera irrilevante sulla situazione finanziaria del consorzio, ma è comunque un problema di correttezza e di impegno amministrativo politico in un set-

to di primaria importanza sociale, al centro di grossi dibattiti e di nodi da sciogliere ». Per la Regione e per gli stessi enti locali interessati si impone dunque una scelta: aumentare il caos dei servizi pubblici o venire incontro alle esigenze dei cittadini con un adeguato programma e un miglior funzionamento delle aziende pubbliche. Fino ad oggi, nonostante le varie Conferenze regionali e nazionali e nonostante i vari impegni e buoni propositi si continuano ad operare con sprechi e disservizi. E' ora che le belle parole diventino realtà. I. f.

Da ieri i nuovi prezzi che colpiscono gravemente la borsa della spesa

Trasporti, carne e pane: stangata ad Ascoli

Il « primo taglio » aumenta di 700 lire al chilo - 70 lire in più per tutte le pezzature di pane - Il biglietto per le linee urbane costa 50 lire in più, quattromila lire l'abbonamento (per una sola linea)

ASCOLI PICENO - Da ieri sono entrati in vigore i nuovi prezzi della carne di primo taglio, del pane e degli autobus del servizio urbano di Ascoli Piceno. Si tratta di aumenti non indifferenti, di un vero colpo per le borse della spesa. L'aumento del prezzo della carne di primo taglio (bistecca ed affini) è di 700 lire al kg.; da 6000 a 7500 lire (un aumento quindi superiore al 10%); l'aumento vale per tutta la provincia. Almeno per ora restano invariati i prezzi degli altri tagli. E' il primo aumento da quando il prezzo della carne è stato liberalizzato. Il comitato provinciale prezzi ha ora infatti il solo compito di ratificare le decisioni prese in merito dagli stessi rivenditori. Il pane ha subito invece un aumento generalizzato di 70 lire: le pezzature superiori

a 750 grammi fino a quelle da 1150 passano da 450 a 520 lire, quelle superiori da 430 a 500 lire al chilogrammo. Serve ripetere, per i consumatori, che il pane va venduto a peso e non a pezzatura. E' bene quindi che si pretenda che il pane, nel momento dell'acquisto, venga pesato. A questi due aumenti sostanziosi, da ieri se ne è aggiunto un altro che farà ugualmente sentire tutto il suo peso. Il biglietto dell'autobus ha subito un aumento di 50 lire a corsa da 100 a 150 lire. Contemporaneamente sono scattati anche gli aumenti dei prezzi degli abbonamenti mensili: per una linea urbana dovranno pagare 4000 lire, per tutte le linee 7000. Le uniche agevolazioni previste sono per i pensionati INPS con il minimo di pensione. L'abbonamento verrà

costare per loro « solo » 2.500 lire. Abbiamo provato a fare un conto di massima su quanto inciderà complessivamente questa « stangata » sulle uscite ordinarie mensili in una famiglia di quattro persone, ipotizzando un consumo quotidiano di un chilogrammo di carne e di uno di pane e supponendo che il servizio urbano venga utilizzato quattro volte nell'arco di una giornata: ebbene abbiamo calcolato una somma di quasi 30 mila lire che riteniamo non sia molto lontana dalla realtà se si pensa che è quasi generalizzato l'acquisto della sola carne da primo taglio, scartando, erroneamente, gli altri tagli, ritenuti meno buoni, meno di qualità. Non sono pochi infatti i rivenditori che fanno notare questa inspiegabile usanza del consumatore italiano. Balza subito agli occhi che

uno dei primi problemi da risolvere è proprio quello di una corretta educazione del consumatore a saper acquistare, a non lasciarsi abbagliare da prodotti che solo esteriormente dimostrano poteri nutritivi superiori ad altri. Ma evidentemente non è qui la causa dei continui aumenti. Anche se, secondo la Confesercenti, in un documento emanato l'altro ieri sono stati inevitabili perché sono la conseguenza degli aumenti alla produzione. L'impostazione ed alla distribuzione grossista. Sarebbe infatti fin troppo facile additare come controparte dei consumatori i commercianti al dettaglio. Sono l'ingrosso, l'impostazione e la produzione che sfuggono ai controlli, si dice in un altro documento della Confesercenti. I Comuni e le Regioni nel loro pur serio intento di

eliminare l'ondata inflattiva e quindi difendere il consumatore, convocando i commercianti al dettaglio, compiono un errore macroscopico - continua la Confesercenti. Si rivolgerebbero infatti solo all'ultimo anello della catena. Per quanto riguarda poi il Comune di Ascoli, brilla per un'assenza totale. Non è dato ricordare infatti il benché minimo intervento in direzione di una « calmierazione dei prezzi dei prodotti di prima necessità ». La Confesercenti ha proposto di organizzare una delegazione unitaria di commercianti e consumatori che dovrà recarsi in Comune per un incontro con gli amministratori (il cui unico intervento è stato finora quello di rilasciare nuove autorizzazioni alla vendita, nonostante l'eccesso di quelle esistenti).

Piano del Comune

Quasi duemila nuove case a Pesaro nei prossimi tre anni

PESARO - Con l'approvazione del piano pluriennale di attuazione del settore edilizio da parte del Consiglio comunale di Pesaro, secondo le previsioni la città vedrà arricchito nei prossimi tre anni il proprio patrimonio edilizio di 534 vani, pari a 1890 appartamenti, dei quali 754 saranno edificati nelle aree in cui opera la legge 167 e 1126 appartamenti nelle aree private.

« Si tratta - ha sottolineato l'assessore ai Lavori Pubblici Valentino Bartoli, illustrando la proposta della giunta comunale - di previsioni sufficienti a soddisfare il fabbisogno di case rappresentate dalle richieste delle nuove famiglie e dall'aumento della popolazione ». L'adozione del piano pluriennale rappresenta dunque un fatto assai importante. In sede di voto non si sono manifestate posizioni contrarie agli indirizzi dell'amministrazione comunale; hanno votato a favore i gruppi del PCI e del PSI, si sono astenuti i consiglieri della DC, del PRI e del PSDI. Per la maggioranza sono intervenuti Filippo Crescentini (PSI) e Carlo Ferra-

ri (PCI). Il primo ha sottolineato come con questo tipo di piani edilizi si affermi per la prima volta concetti e strumenti di programmazione, che consentono di superare i limiti e le insufficienze della tradizionale legislazione urbanistica. Dello stesso avviso il compagno Ferrarri, che ha posto l'accento sul fatto che i piani pluriennali di attuazione rappresentino, seppure in un ambito settoriale, uno dei pochi strumenti di programmazione che coinvolge l'intero locale reale e i poteri di intervento superando la lunga fase degli studi urbanistici vincolistici. Per gli altri gruppi sono intervenuti Clini (PSDI), Gaudenzi (DC), Mazza (PRI). Ha chiuso la serie di interventi il sindaco di Pesaro, Giorgio Tornati, che ha ricordato come nella città in questi ultimi sette anni siano stati costruiti 1400 appartamenti ad un ritmo annuale di cinquecento-seicento, e che le proposte avanzate nel progetto della Giunta comunale tendono a garantire in modo realistico sia gli interventi pubblici che quelli privati, così come a fa-

vorire una politica di recupero del patrimonio edilizio esistente specie nei centri storici. Si segnala infine una presa di posizione comune dei gruppi consiliari del PCI e del PRI a firma del capigruppo Crescentini e Marotti, in cui si rileva, nel momento in cui il Consiglio comunale adotta il piano pluriennale, come la applicazione della legge dell'equo canone abbia determinato un aumento generalizzato degli affitti, colpendo i ceti economicamente più deboli, in particolare i pensionati. Poiché da oltre un anno risulta inapplicato il titolo terzo della legge relativa al fondo sociale che prevede integrazioni tempistiche per i ceti meno abbienti, e considerato che i finanziamenti previsti dalla legge per l'integrazione del canone di affitto sono da tempo disponibili presso la Regione i gruppi del PCI e del PRI sollecitano vivamente l'ente regionale ad effettuare quanto prima il riparto del fondo sociale tra i comuni, nonché a prevedere eventuali stanziamenti ad integrazione del fondo stesso.

voire una politica di recupero del patrimonio edilizio esistente specie nei centri storici. Si segnala infine una presa di posizione comune dei gruppi consiliari del PCI e del PRI a firma del capigruppo Crescentini e Marotti, in cui si rileva, nel momento in cui il Consiglio comunale adotta il piano pluriennale, come la applicazione della legge dell'equo canone abbia determinato un aumento generalizzato degli affitti, colpendo i ceti economicamente più deboli, in particolare i pensionati. Poiché da oltre un anno risulta inapplicato il titolo terzo della legge relativa al fondo sociale che prevede integrazioni tempistiche per i ceti meno abbienti, e considerato che i finanziamenti previsti dalla legge per l'integrazione del canone di affitto sono da tempo disponibili presso la Regione i gruppi del PCI e del PRI sollecitano vivamente l'ente regionale ad effettuare quanto prima il riparto del fondo sociale tra i comuni, nonché a prevedere eventuali stanziamenti ad integrazione del fondo stesso.

La giunta tripartita al Comune di Macerata

La maggioranza è lacerata ma la DC aspetta e tace

Un assessore PSDI abbandona l'aula, dopo che lo scudocrociato rompe gli accordi per l'assistenza psichiatrica

MACERATA - E' in crisi la giunta tripartita composta da DC, PSDI e PRI - che regge l'amministrazione provinciale di Macerata. Nel corso dell'ultima seduta del consiglio, un assessore socialdemocratico ha abbandonato l'aula, polemizzando con la DC e annunciando che il suo partito avrebbe valutato la situazione politica per trarne le opportune conseguenze. La coalizione in giunta si è divisa sulla questione della ristrutturazione dei servizi neuropsichiatrici, un tema comprensibilmente complesso, affrontato dopo un lungo confronto e con un ritardo notevole.

I fatti. La questione viene discussa tra i responsabili dei tre partiti di giunta. Alla vigilia della seduta viene approntato dal PRI un documento unitario accettato dallo stesso assessore alla Sanità, Cesare Froidi (DC). In aula, la sorpresa. Dopo la relazione sulla proposta della giunta dell'assessore socialdemocratico al personale, Riccardo Bruschi, la DC presenta tramite il suo consigliere Quagliani un proprio documento, diverso e in talune parti in contrasto col primo, provocan-

do la reazione del PSDI. E' passata la proposta della DC, col voto del partito repubblicano. Fin qui la cronaca dell'ultima seduta. Ma la crisi aperta ai vertici della provincia ha radici ben più profonde. Dietro la sorta di scissione ha già effettuato le consultazioni, i contributi non potranno essere erogati prima di gennaio/febbraio del 1980. Anche i 16 comuni aderenti

do la reazione del PSDI. E' passata la proposta della DC, col voto del partito repubblicano. Fin qui la cronaca dell'ultima seduta. Ma la crisi aperta ai vertici della provincia ha radici ben più profonde. Dietro la sorta di scissione ha già effettuato le consultazioni, i contributi non potranno essere erogati prima di gennaio/febbraio del 1980. Anche i 16 comuni aderenti

do la reazione del PSDI. E' passata la proposta della DC, col voto del partito repubblicano. Fin qui la cronaca dell'ultima seduta. Ma la crisi aperta ai vertici della provincia ha radici ben più profonde. Dietro la sorta di scissione ha già effettuato le consultazioni, i contributi non potranno essere erogati prima di gennaio/febbraio del 1980. Anche i 16 comuni aderenti

do la reazione del PSDI. E' passata la proposta della DC, col voto del partito repubblicano. Fin qui la cronaca dell'ultima seduta. Ma la crisi aperta ai vertici della provincia ha radici ben più profonde. Dietro la sorta di scissione ha già effettuato le consultazioni, i contributi non potranno essere erogati prima di gennaio/febbraio del 1980. Anche i 16 comuni aderenti



Oltre all'ARCI impegnati anche i Comuni

Parchi non solo oasi ma fattori di sviluppo

Per il Conero e i Sibillini - Riunione con amministratori PCI

ANCONA - « Firma per i parchi del Conero e dei Sibillini » è la parola d'ordine lanciata dall'ARCI (sezione difesa natura ed ambiente) e dalle altre associazioni WWF, Italia Nostra, per portare una proposta di legge per la istituzione delle due aree faunistiche al consiglio regionale. L'iniziativa sta avendo larghe adesioni e al di là del traguardo delle 5 mila firme si prefigge l'obiettivo di compiere una opera di complessiva sensibilizzazione. Nel corso di un incontro, presenti amministratori comunisti di comuni della provincia di Ancona e consiglieri regionali, è stata espressa ufficialmente l'esigenza prioritaria di approvare entro la fine dell'anno la legge istitutiva del Parco del Conero, aggiornando, alla luce del decreto 616, l'importante proposta già presentata a suo

tempo dalla Provincia di Ancona. La nota comunista giudica altrettanto urgente la costituzione del Parco dei Sibillini. A questo proposito viene sollecitata la Giunta regionale a prendere iniziative concrete per realizzare d'intesa con gli abitanti delle zone interessate un progetto che rappresenti anche una occasione di sviluppo economico ». Il PCI ritiene necessario (in questo rispecchia le posizioni molto critiche avanzate dall'ARCI) definire una legge quadro che sia alla base di un organico sviluppo dei parchi e per la salvaguardia delle risorse naturalistiche delle Marche. Chiunque voglia apporre la propria firma ed appoggiare in questo modo l'azione intrapresa dalle associazioni, può farlo presso il segretario comunale. Con l'escursione gita di domenica prossima l'ARCI ed

il gruppo roccia del CAI di Ancona concludono la serie di uscite programmate per l'anno 1979. Per dopodomani la meta fissata è il Furlo. Alla gita sarà abbinata anche una visita alla Fiera del tartufo di Acquafredda (PS). La partenza avverrà, come al solito, da Ancona: la parte escursionistica prevede la visita alla Gola e una salita sul versante sinistro del monte. Il rientro è fissato per le ore 20. Chiude l'11 la mostra di Trubbiani ANCONA - E' stata fissata domenica 11 novembre la data della chiusura dell'antologica dello scultore marchigiano Valeriano Trubbiani, ospitata a Palazzo Bolzani. Un grosso avvenimento culturale che ha attirato pubblico e critica.



Una mostra sul dissesto territoriale al Convegno di Servigliano

Scempi ecologici in 30 immagini

Il tema della terza settimana: ambiente, agricoltura e qualità della vita nel medio e alto bacino del Tenna - Interessante rassegna fotografica sulla degradazione dei suoli agricoli

La 3. settimana ecologica, scollata a Servigliano, ha avuto per tema « Territorio, agricoltura e qualità della vita nel medio e alto bacino del Tenna ». Il discorso sull'ecologia è stato finalmente spostato dalle discussioni alla moda, piene di suggestioni nostalgiche ed è stato calato in una area geografica tradizionalmente agricola e mezzadrile coi suoi problemi reali. Una zona, su cui hanno avuto esiti preoccupanti i contraccolpi delle trasformazioni economiche e sociali dell'ultimo trentennio. Aver ottenuto questo risultato va ascritto a merito degli organizzatori, che hanno dato consistenza concreta alla loro impostazione. Una mostra fotografica, parallela al convegno, dedicata ai dissesti idrogeologici nella valle del Tenna. In una trentina di foto è stato eloquentemente documentata

la rapida degradazione dei suoli agrari, sottoposti all'azione per tema « Territorio, agricoltura e qualità della vita nel medio e alto bacino del Tenna ». Il discorso sull'ecologia è stato finalmente spostato dalle discussioni alla moda, piene di suggestioni nostalgiche ed è stato calato in una area geografica tradizionalmente agricola e mezzadrile coi suoi problemi reali. Una zona, su cui hanno avuto esiti preoccupanti i contraccolpi delle trasformazioni economiche e sociali dell'ultimo trentennio. Aver ottenuto questo risultato va ascritto a merito degli organizzatori, che hanno dato consistenza concreta alla loro impostazione. Una mostra fotografica, parallela al convegno, dedicata ai dissesti idrogeologici nella valle del Tenna. In una trentina di foto è stato eloquentemente documentata

la rapida degradazione dei suoli agrari, sottoposti all'azione per tema « Territorio, agricoltura e qualità della vita nel medio e alto bacino del Tenna ». Il discorso sull'ecologia è stato finalmente spostato dalle discussioni alla moda, piene di suggestioni nostalgiche ed è stato calato in una area geografica tradizionalmente agricola e mezzadrile coi suoi problemi reali. Una zona, su cui hanno avuto esiti preoccupanti i contraccolpi delle trasformazioni economiche e sociali dell'ultimo trentennio. Aver ottenuto questo risultato va ascritto a merito degli organizzatori, che hanno dato consistenza concreta alla loro impostazione. Una mostra fotografica, parallela al convegno, dedicata ai dissesti idrogeologici nella valle del Tenna. In una trentina di foto è stato eloquentemente documentata

la rapida degradazione dei suoli agrari, sottoposti all'azione per tema « Territorio, agricoltura e qualità della vita nel medio e alto bacino del Tenna ». Il discorso sull'ecologia è stato finalmente spostato dalle discussioni alla moda, piene di suggestioni nostalgiche ed è stato calato in una area geografica tradizionalmente agricola e mezzadrile coi suoi problemi reali. Una zona, su cui hanno avuto esiti preoccupanti i contraccolpi delle trasformazioni economiche e sociali dell'ultimo trentennio. Aver ottenuto questo risultato va ascritto a merito degli organizzatori, che hanno dato consistenza concreta alla loro impostazione. Una mostra fotografica, parallela al convegno, dedicata ai dissesti idrogeologici nella valle del Tenna. In una trentina di foto è stato eloquentemente documentata